

LA PROPOSTA SOTTO IL SEGNO DEL PAESAGGIO E SUPERANDO L'ANTIQUATA MISTURA DI CENTRALISMO E DECENTRAMENTO

Tutela unica dei beni culturali tra università e soprintendenze

di GIULIANO VOLPE*

Il neoministro ai Beni e alle Attività culturali Massimo Bray ha presentato le sue linee programmatiche alle Commissioni parlamentari. Entro il 31 luglio il Ministro dovrà varare una riorganizzazione del MiBAC per effetto della spending review. Ci sarebbe da sperare che questa ennesima riorganizzazione non si riduca ad una pur necessaria operazione di mera razionalizzazione. Gli sconvolgimenti legislativi e organizzativi degli ultimi decenni hanno reso la struttura ministeriale farraginoso ed elefantica, con un centro macrocefalo ed esili articolazioni territoriali. Mai, però, sono stati messi in discussione la sostanza, le finalità e gli esiti della tutela.

I problemi sono noti: limitate risorse, scarso personale, sempre più anziano, turn over quasi inesistente, diffusa sensazione di impotenza e di frustrazione. La risposta non può più consistere nella difesa della situazione esistente o addirittura in un irrealistico e anacronistico ritorno al passato. Il problema reale non è (solo) economico ed organizzativo, quanto metodologico, culturale e politico. Ritengo, infatti, che se oggi, per effetto di un «miracolo», fossero disponibili ingenti risorse, i problemi reali della ricerca, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale non sarebbero altrettanto miracolosamente risolti.

L'Italia ha un glorioso e riconosciuto primato nel campo degli studi e della tutela del patrimonio culturale. La forza e la qualità di tale tradizione non devono costituire, però, un ostacolo nella capacità di guardare al futuro. Da anni, invece, siamo bloccati all'interno di un sistema esausto, inca-

pace di valorizzare quella vitalità che pure possiede ancora, insieme a straordinarie competenze e professionalità. Bisognerebbe uscire definitivamente da una logica di contrapposizione e avviarsi verso una visione di sistema pubblico integrato, tra MiBAC e MIUR, Ministero dell'Ambiente e Regioni, col contributo dell'associazionismo.

Entro luglio le linee di riorganizzazione del Mibac per effetto della «spending review»

Andrebbero ripensati il ruolo e la struttura del MiBAC, riportandolo all'originaria fisionomia tecnico-scientifica e superando l'attuale conflitto di funzioni e di competenze tra centro e periferia e la confusione di ruoli tra Soprintendenze (settoriali e territoriali), Direzioni Regionali (uniche e territoriali) e Direzioni Generali (settoriali e nazionali). È improprio concentrarsi su un'alternativa tra centralismo e decentramento. Servirebbero un centro agile, forte ed autorevole, con compiti di indirizzo, coordinamento, rigido controllo e rigorosa valutazione, e unità operative periferiche uniche e non più settoriali. Non è più accettabile, infatti, la riproposizione di una visione ottocentesca, antiquaria e accademica che separa pezzi di un patrimonio unitario, le architetture e le opere d'arte dalle stratificazioni poste al disotto, le strutture murarie dalle pitture o dalle sculture, le città dal territorio rurale.



Dovremmo, cioè, saper affrontare il tema del patrimonio culturale e paesaggistico con una visione olistica, superando la concezione settoriale che frammenta un insieme organico in distinzioni di tipo disciplinare, quali «bene archeologico» o «bene architettonico» o «bene artistico». L'elemento comune, il tessuto connettivo, il filo che lega tutti gli elementi del patrimonio culturale è il paesaggio. Dovremmo finalmente, cioè, considerare globalmente l'insieme delle opere dell'uomo e della natura. Un approccio che dovrebbe coniugarsi strettamente con la pianificazione urbanistica e territoriale.

Una proposta: proprio in una fase di risorse limitate, si potrebbe dar vita a reali, strette, collaborazioni tra tutte le componenti del sistema pubblico, sperimentando, a livello territoriale, la nascita di strutture miste tra soprintendenze e università, mettendo in comune strutture, laboratori e competenze.

● Rettore Università di Foggia

**MINISTRO
AI BENI
CULTURALI
Massimo
Bray, leccese**